

Responsabilità dc e governative per i ritardi e i boicottaggi

Sanità: le scelte su cui si decide una reale riforma

Il progetto del governo elude la questione fondamentale della politica di prevenzione - Il tentativo di mantenere in vita Inail ed Enpi - Manovre contro il trasferimento dei poteri alle Regioni

Chi più oggi è disposto a negare la necessità e l'urgenza di una riforma sanitaria? Nessuno, neanche Ferruccio De Lorenzo, liberale e regista a vita d'ogni più smaccata impresa corporativa degli Ordini dei medici. E nessuno, per il resto, che non sia un primario di consolidata baronia, e l'alto burocrate della mutua mangiaiole, e l'industriale farmaceutico e il grossista di cliniche private. Perché allora, come è visto l'altro giorno, il dibattito preliminare in commissione, alla Camera, non riesce ancora, dopo anni di anticamera e di "gentile" revisione, a una "generale" sui principi ispiratori delle varie proposte d'iniziativa parlamentare e poi anche governativa, ad uscire dalle secche dei massimi

ritardatrici. Con il risultato che quella «breve fase di transizione verso la riforma» che doveva essere rappresentata, secondo la Dc e il governo, dalle misure temporanee previste dalla legge 368, è ancora in attesa di emanazione dei decreti d'urgenza, trasferendo di fatto l'assistenza ospedaliera alle Regioni, sbaraccando degli enti mutualistici, severissima revisione riducente, che copre l'aspetto curativo e dei meccanismi di formazione dei prezzi dei medicinali, rischia di diventare un tempo di bibliche dimensioni, se non addirittura una riforma in un limbo dominato da costi crescenti, servizi sempre più inadeguati, incertezze inammissibili.

Nel caso del resto l'altro giorno una nuova presa di posizione unitaria delle Regioni ha denunciato le inadempienze del governo, riaffermando i principi fondamentali del progetto di riforma di istituire il Servizio sanitario nazionale «senza i quali — hanno ripetuto — i presupposti e le condizioni sono del tutto vanificati». Ammessi pure che siano integralmente realizzati. Di questo stallo, una responsabilità di primo piano viene ricercata nella tortuosa via formalistica con cui il progetto governativo dedica a quei nodi della riforma su cui si deciderà appunto, e quando si potrà andare ad un servizio profondamente trasformato e democraticamente gestito. In sintesi, sui quattro le questioni su cui si decideranno la qualità e l'essenza politica della riforma. Vediamole.

I silenzi di Gullotti

Chiamato a render conto dello stato di avanzamento dei lavori per la riforma sanitaria, il ministro della Sanità Gullotti ha clamorosamente avallato l'altro giorno, pre-assemblea Inail/Enpi, la scelta di non avviare le gravi manovre in atto per far saltare o quanto meno rinviare a lungo una delle più importanti scadenze politiche fissate dalla legge 368 che la stessa Dc presenta come un'indispensabile misura-ponte verso la riforma.

La scadenza è quella dello scioglimento entro il prossimo 10 luglio dei consigli di amministrazione degli otto enti mutualistici nazionali (ENPDEI, ENPAB, ENPAB, EMPDEE, ecc.) ed il contemporaneo commissariamento dei carrozoni come primo e decisivo atto verso lo sbaracco dell'intero sistema, previsto e disciplinato nel voler massimo di due anni, attraverso il trasferimento di competenze, mezzi e personale alle Regioni, ai Comuni e al Comune democratico.

«Ebbene, non solo Gullotti non ha detto una parola sulle scelte da prendere per realizzare le imminenti scadenze (che pure hanno vitale interesse per l'esercizio da parte dei poteri locali di quel ruolo rinnovato che a parità di condizioni si è visto in queste settimane di voler promuovere e garantire) ma, quel che non è meno grave, ha tacitato sulle operazioni contrattuali con i sindacati il sostegno di un piano di superburocrazie, sono contemporaneamente portate avanti attraverso nuove nomine al vertice delle mutue-mangiaiole la sua contrarietà a lottizzare — anche e proprio in vista della scadenza elettorale — uno dei canali più ricchi, articolati e consistenti dell'industria del potere e del clientelismo dc».

Non si tratta, è chiaro, di lenienze burocratiche. E' un preciso disegno ritardatore e boicottatore di cui ancora in questi giorni si discute da parte del governo una nuova, significativa testimonianza: solo ora, quattro mesi dopo il trasferimento delle mutue ospedaliere alle Regioni, dell'assistenza ospedaliera si è potuto concludere (ma quasi ovunque resta ancora del tutto inoperante) la delegazione, persino rotazionale trattativa per il «comando» alle Regioni del personale di iniziativa politica, per far funzionare quella porzione del sistema sanitario pubblico che riguarda appunto la nuova gestione ospedaliera. Come si è detto, di questo passo, per le altre e ben più decisive scadenze si possono guadagnare ben più corposi «ritardi», con quali e quanti danni per la riforma è facile intendere.

Tavola rotonda su «Le Regioni al riguardo della prima legislatura»

«Le Regioni al riguardo della prima legislatura e il tema di una tavola rotonda che si terrà oggi a Roma (ore 20.30 al ridotto del Teatro Eliseo) su iniziativa della rivista «L'Unità» e della direzione del PRI, Nevio Querci, direttore della Direzione del PSI.

«Non solo Gullotti non ha detto una parola sulle scelte da prendere per realizzare le imminenti scadenze (che pure hanno vitale interesse per l'esercizio da parte dei poteri locali di quel ruolo rinnovato che a parità di condizioni si è visto in queste settimane di voler promuovere e garantire) ma, quel che non è meno grave, ha tacitato sulle operazioni contrattuali con i sindacati il sostegno di un piano di superburocrazie, sono contemporaneamente portate avanti attraverso nuove nomine al vertice delle mutue-mangiaiole la sua contrarietà a lottizzare — anche e proprio in vista della scadenza elettorale — uno dei canali più ricchi, articolati e consistenti dell'industria del potere e del clientelismo dc».

«Non si tratta, è chiaro, di lenienze burocratiche. E' un preciso disegno ritardatore e boicottatore di cui ancora in questi giorni si discute da parte del governo una nuova, significativa testimonianza: solo ora, quattro mesi dopo il trasferimento delle mutue ospedaliere alle Regioni, dell'assistenza ospedaliera si è potuto concludere (ma quasi ovunque resta ancora del tutto inoperante) la delegazione, persino rotazionale trattativa per il «comando» alle Regioni del personale di iniziativa politica, per far funzionare quella porzione del sistema sanitario pubblico che riguarda appunto la nuova gestione ospedaliera. Come si è detto, di questo passo, per le altre e ben più decisive scadenze si possono guadagnare ben più corposi «ritardi», con quali e quanti danni per la riforma è facile intendere.

«Non solo Gullotti non ha detto una parola sulle scelte da prendere per realizzare le imminenti scadenze (che pure hanno vitale interesse per l'esercizio da parte dei poteri locali di quel ruolo rinnovato che a parità di condizioni si è visto in queste settimane di voler promuovere e garantire) ma, quel che non è meno grave, ha tacitato sulle operazioni contrattuali con i sindacati il sostegno di un piano di superburocrazie, sono contemporaneamente portate avanti attraverso nuove nomine al vertice delle mutue-mangiaiole la sua contrarietà a lottizzare — anche e proprio in vista della scadenza elettorale — uno dei canali più ricchi, articolati e consistenti dell'industria del potere e del clientelismo dc».

«Non si tratta, è chiaro, di lenienze burocratiche. E' un preciso disegno ritardatore e boicottatore di cui ancora in questi giorni si discute da parte del governo una nuova, significativa testimonianza: solo ora, quattro mesi dopo il trasferimento delle mutue ospedaliere alle Regioni, dell'assistenza ospedaliera si è potuto concludere (ma quasi ovunque resta ancora del tutto inoperante) la delegazione, persino rotazionale trattativa per il «comando» alle Regioni del personale di iniziativa politica, per far funzionare quella porzione del sistema sanitario pubblico che riguarda appunto la nuova gestione ospedaliera. Come si è detto, di questo passo, per le altre e ben più decisive scadenze si possono guadagnare ben più corposi «ritardi», con quali e quanti danni per la riforma è facile intendere.

IL REGALO DC (250 miliardi) ALL'INDUSTRIA FARMACEUTICA

Dopo quelli dei telefoni e delle tariffe elettriche, la Dc e il governo hanno avallato un nuovo e per molti versi ancor più scandaloso aumento: quello dei medicinali che, tra pochi giorni, saliranno del 12-15%. L'operazione è particolarmente grave per tre motivi:

- PREMIA uno dei settori industriali che già realizza colossali e spesso del tutto indebiti profitti, come ha dimostrato ancora ieri l'arresto per truffa sui farmaci del presidente dell'IFI.
- CONSENTE ulteriori, enormi profitti su farmaci che, quando non hanno un contenuto terapeutico bassissimo o assolutamente nullo, fanno addirittura male e possono fare insorgere malattie più gravi di quelle che pretendono di curare.
- E' L'ANTICAMERA di un ulteriore aumento del 5% che si vorrebbe regalare tra pochi mesi agli «industriali della salute» col pretesto della revisione dei meccanismi di formazione dei prezzi.

— COSI' NON SI PORTA AVANTI LA RIFORMA SANITARIA MA PREVALE UNA CONTROFORMA FONDATA SU INTERESSI SPECULATIVI E PERSINO TRUFFALDINI

— I COMUNISTI SI BATTONO CONTRO LA SPECULAZIONE, PER IL DIRITTO DI TUTTI ALLA SALUTE, PER IMPEDIRE CHE PARASSITISMI E SPECULAZIONI SI CONSUMINO ANCHE SULLA PELLE DEI MALATI

Giorgio Frasca Polara

Verso l'assemblea della gioventù comunista del Mezzogiorno I giovani campani contro il malgoverno della Dc

Il contributo delle nuove generazioni alle lotte per l'occupazione e le riforme — Rifiuto del paternalismo e del clientelismo dei «clan» dei Gava — Chiusa la «valvola» dell'emigrazione è iniziato uno scontro aspro e difficile — Come sono fallite le manovre della destra eversiva

Dalla nostra redazione NAPOLI. 5

La Campagna cammina anche con le gambe dei giovani, si dice. In effetti, ad una valutazione, sia pure sommaria, delle lotte per il lavoro e l'occupazione, a Napoli e nella Regione, in questi ultimi anni, non può sfuggire il contributo che ad essa è venuto dai giovani, disoccupati in cerca di un primo impiego, studenti ormai vicini al diploma, ma senza una concreta prospettiva per l'avvenire. Non può sfuggire neppure l'importanza che la partecipazione, da protagonisti, al movimento per il lavoro ha avuto nella maturazione — che oggi pesa — di una coscienza civile e sociale per migliaia e migliaia di ragazzi, altrimenti destinati all'isolamento e alla disperazione in questa che è la più grande area di disgregazione del Mezzogiorno d'Italia.

Questa crescita di coscienza porta oggi, per esempio, al rifiuto di rapporti clientelari, alla richiesta di controllo del collocamento, di moralizzazione delle assunzioni negli enti pubblici, alla richiesta di posti di lavoro che siano effettivamente produttivi e non delle sistemazioni parassitarie.

Tutto ciò, a Napoli specialmente, sta determinando profonde modifiche nel tessuto sociale. Soprattutto sta frustrando il disegno dei gruppi di potere democristiani, legati a Gava, di consolidare, anche attraverso la manovra dei posti di lavoro, il proprio potere paternalistico e clientelare. Ed ha anche contribuito a smontare il sogno della destra eversiva di fare della città una seconda Reggio Calabria.

Non vi è dubbio che lo scontro è duro e difficile, e non manca all'avversario il terreno che gli consente di sfruttare per le sue manovre la disgregazione e le condi-

zioni di arretratezza in cui vivono larghi strati della popolazione. La Campagna, non occorre ripeterlo, è la Regione dove si concentra 1/4 dell'intera disoccupazione nazionale e dove le tensioni sociali, in questo contesto, la provincia di Napoli, con 812.450 abitanti, il 90% della popolazione regionale ed i più gravi squilibri, vive in uno stato di perenne emergenza. Senza parlare delle enormi fasce di disoccupazione e di sottoccupazione, accenniamo che nelle liste provinciali di collocamento, alla fine del '74 erano iscritti 128.492 disoccupati, con un aumento del 30% rispetto al '73. In questi, circa il 50% sono giovani in cerca di una prima occupazione. Occorre dire subito, però, che non tutti i giovani in cerca di lavoro si iscrivono al collocamento perché ne hanno scarsa fiducia. E ciò è vero specie per le migliaia di giovani diplomati che ogni anno lasciano le scuole. Nonostante tutto, il numero di giovani iscritti nelle liste di collocamento, tra il 1973 e il 1974, è aumentato di oltre 12.000.

La contestazione giovanile, in questa situazione, è assai generalizzata e, anche se spesso si sostanzia di parole d'ordine generiche, prende di mira i gruppi dominanti responsabili della situazione. In questi programmi e di idee, della corruzione clientelare, degli sprechi di energie, di intelligenza, di risorse. Ma come si esprime questa contestazione? Intanto, di fronte ai disoccupati le alternative non sono molte. Negli anni passati vi era la via dell'emigrazione, alla quale ricorreva una parte dei giovani, in particolare le province interne, per cercarvi un avvenire migliore. Oggi, con la crisi, la valvola dell'emigrazione si è otturata e, anzi, stanno tornando molti di quelli che erano partiti. Non rimane, quindi, che l'alternativa di accettare le «regole del gioco», ma vi è sempre meno disponibilità per questa soluzione, e la strada più difficile della lotta, che sempre più numerosi stanno imboccando spesso attraverso esperienze complesse e non poche volte lasciandosi strappare da gente senza scrupoli.

Nella loro maggioranza, tuttavia, i giovani napoletani mostrano maturità ed equilibrio. Hanno sviluppato, in questi giorni, un atteggiamento di confronto ai lavoratori, agli operai delle fabbriche, per rivendicare investimenti, opere pubbliche, case, migliori servizi, riforme, obiettivi intorno al quale si sta formando un punto di incontro. Chiedono una politica di sviluppo che modifichi radicalmente l'apparato produttivo della provincia e della regione, adeguandolo alle esigenze di sviluppo, ricordando che ciò si ottiene con la lotta unitaria perché su gli squilibri e le arretratezze, sulla scuola come area di parcheggio, sulla fame di lavoro, si reggono tutte le ingiustizie.

Questo spiega il numero sempre più grande di giovani presenti alle manifestazioni di protesta e di occupazione, occupazione, la democrazia. Ciò spiega anche il ruolo che i giovani svolgono all'interno dei tre diversi gruppi che organizzano i disoccupati: il gruppo dei disoccupati, avvii ai cantieri straordinari nell'emergenza del colera del 1973, che oggi sono ancora 3200; i 1200 «costisti», in gran maggioranza giovani, che frequentano i corsi di formazione professionale e di riqualificazione della Regione; e, infine, il Comitato dei disoccupati che ne organizza alcune migliaia. Questi gruppi hanno dato vita, anche se non senza errori, a importanti battaglie, tra cui quella per la moralizzazione e il controllo del collocamento, e proprio questo obiettivo, recentemente, la Federazione provinciale CGIL - CISL - UIL ha annunciato il ritiro dei rappresentanti sindacali dalla Campagna.

Ribadito l'impegno in difesa della Costituzione

Precise critiche dei magistrati al progetto sull'ordine pubblico

Documenti sottoscritti da centoset giudici milanesi di tutte le correnti e dai gruppi di Impegno Costituzionale e Magistratura democratica

Convegno sulla democrazia nelle scuole d'Europa

Discusse le interpellanze di PCI e PSI

In ricordo di Berlingieri

Domani riunione dei responsabili economici e agrari regionali del PCI

Tavola rotonda su «Le Regioni al riguardo della prima legislatura»

«Le Regioni al riguardo della prima legislatura e il tema di una tavola rotonda che si terrà oggi a Roma (ore 20.30 al ridotto del Teatro Eliseo) su iniziativa della rivista «L'Unità» e della direzione del PRI, Nevio Querci, direttore della Direzione del PSI.

«Le Regioni al riguardo della prima legislatura e il tema di una tavola rotonda che si terrà oggi a Roma (ore 20.30 al ridotto del Teatro Eliseo) su iniziativa della rivista «L'Unità» e della direzione del PRI, Nevio Querci, direttore della Direzione del PSI.

«Le Regioni al riguardo della prima legislatura e il tema di una tavola rotonda che si terrà oggi a Roma (ore 20.30 al ridotto del Teatro Eliseo) su iniziativa della rivista «L'Unità» e della direzione del PRI, Nevio Querci, direttore della Direzione del PSI.

«Le Regioni al riguardo della prima legislatura e il tema di una tavola rotonda che si terrà oggi a Roma (ore 20.30 al ridotto del Teatro Eliseo) su iniziativa della rivista «L'Unità» e della direzione del PRI, Nevio Querci, direttore della Direzione del PSI.

«Le Regioni al riguardo della prima legislatura e il tema di una tavola rotonda che si terrà oggi a Roma (ore 20.30 al ridotto del Teatro Eliseo) su iniziativa della rivista «L'Unità» e della direzione del PRI, Nevio Querci, direttore della Direzione del PSI.

«Le Regioni al riguardo della prima legislatura e il tema di una tavola rotonda che si terrà oggi a Roma (ore 20.30 al ridotto del Teatro Eliseo) su iniziativa della rivista «L'Unità» e della direzione del PRI, Nevio Querci, direttore della Direzione del PSI.

«Le Regioni al riguardo della prima legislatura e il tema di una tavola rotonda che si terrà oggi a Roma (ore 20.30 al ridotto del Teatro Eliseo) su iniziativa della rivista «L'Unità» e della direzione del PRI, Nevio Querci, direttore della Direzione del PSI.

«Le Regioni al riguardo della prima legislatura e il tema di una tavola rotonda che si terrà oggi a Roma (ore 20.30 al ridotto del Teatro Eliseo) su iniziativa della rivista «L'Unità» e della direzione del PRI, Nevio Querci, direttore della Direzione del PSI.

«Le Regioni al riguardo della prima legislatura e il tema di una tavola rotonda che si terrà oggi a Roma (ore 20.30 al ridotto del Teatro Eliseo) su iniziativa della rivista «L'Unità» e della direzione del PRI, Nevio Querci, direttore della Direzione del PSI.

«Le Regioni al riguardo della prima legislatura e il tema di una tavola rotonda che si terrà oggi a Roma (ore 20.30 al ridotto del Teatro Eliseo) su iniziativa della rivista «L'Unità» e della direzione del PRI, Nevio Querci, direttore della Direzione del PSI.

«Le Regioni al riguardo della prima legislatura e il tema di una tavola rotonda che si terrà oggi a Roma (ore 20.30 al ridotto del Teatro Eliseo) su iniziativa della rivista «L'Unità» e della direzione del PRI, Nevio Querci, direttore della Direzione del PSI.

«Le Regioni al riguardo della prima legislatura e il tema di una tavola rotonda che si terrà oggi a Roma (ore 20.30 al ridotto del Teatro Eliseo) su iniziativa della rivista «L'Unità» e della direzione del PRI, Nevio Querci, direttore della Direzione del PSI.

«Le Regioni al riguardo della prima legislatura e il tema di una tavola rotonda che si terrà oggi a Roma (ore 20.30 al ridotto del Teatro Eliseo) su iniziativa della rivista «L'Unità» e della direzione del PRI, Nevio Querci, direttore della Direzione del PSI.

«Le Regioni al riguardo della prima legislatura e il tema di una tavola rotonda che si terrà oggi a Roma (ore 20.30 al ridotto del Teatro Eliseo) su iniziativa della rivista «L'Unità» e della direzione del PRI, Nevio Querci, direttore della Direzione del PSI.

«Le Regioni al riguardo della prima legislatura e il tema di una tavola rotonda che si terrà oggi a Roma (ore 20.30 al ridotto del Teatro Eliseo) su iniziativa della rivista «L'Unità» e della direzione del PRI, Nevio Querci, direttore della Direzione del PSI.

«Le Regioni al riguardo della prima legislatura e il tema di una tavola rotonda che si terrà oggi a Roma (ore 20.30 al ridotto del Teatro Eliseo) su iniziativa della rivista «L'Unità» e della direzione del PRI, Nevio Querci, direttore della Direzione del PSI.

«Le Regioni al riguardo della prima legislatura e il tema di una tavola rotonda che si terrà oggi a Roma (ore 20.30 al ridotto del Teatro Eliseo) su iniziativa della rivista «L'Unità» e della direzione del PRI, Nevio Querci, direttore della Direzione del PSI.

«Le Regioni al riguardo della prima legislatura e il tema di una tavola rotonda che si terrà oggi a Roma (ore 20.30 al ridotto del Teatro Eliseo) su iniziativa della rivista «L'Unità» e della direzione del PRI, Nevio Querci, direttore della Direzione del PSI.

«Le Regioni al riguardo della prima legislatura e il tema di una tavola rotonda che si terrà oggi a Roma (ore 20.30 al ridotto del Teatro Eliseo) su iniziativa della rivista «L'Unità» e della direzione del PRI, Nevio Querci, direttore della Direzione del PSI.

«Le Regioni al riguardo della prima legislatura e il tema di una tavola rotonda che si terrà oggi a Roma (ore 20.30 al ridotto del Teatro Eliseo) su iniziativa della rivista «L'Unità» e della direzione del PRI, Nevio Querci, direttore della Direzione del PSI.

«Le Regioni al riguardo della prima legislatura e il tema di una tavola rotonda che si terrà oggi a Roma (ore 20.30 al ridotto del Teatro Eliseo) su iniziativa della rivista «L'Unità» e della direzione del PRI, Nevio Querci, direttore della Direzione del PSI.

«Le Regioni al riguardo della prima legislatura e il tema di una tavola rotonda che si terrà oggi a Roma (ore 20.30 al ridotto del Teatro Eliseo) su iniziativa della rivista «L'Unità» e della direzione del PRI, Nevio Querci, direttore della Direzione del PSI.

«Le Regioni al riguardo della prima legislatura e il tema di una tavola rotonda che si terrà oggi a Roma (ore 20.30 al ridotto del Teatro Eliseo) su iniziativa della rivista «L'Unità» e della direzione del PRI, Nevio Querci, direttore della Direzione del PSI.

«Le Regioni al riguardo della prima legislatura e il tema di una tavola rotonda che si terrà oggi a Roma (ore 20.30 al ridotto del Teatro Eliseo) su iniziativa della rivista «L'Unità» e della direzione del PRI, Nevio Querci, direttore della Direzione del PSI.

«Le Regioni al riguardo della prima legislatura e il tema di una tavola rotonda che si terrà oggi a Roma (ore 20.30 al ridotto del Teatro Eliseo) su iniziativa della rivista «L'Unità» e della direzione del PRI, Nevio Querci, direttore della Direzione del PSI.

«Le Regioni al riguardo della prima legislatura e il tema di una tavola rotonda che si terrà oggi a Roma (ore 20.30 al ridotto del Teatro Eliseo) su iniziativa della rivista «L'Unità» e della direzione del PRI, Nevio Querci, direttore della Direzione del PSI.

«Le Regioni al riguardo della prima legislatura e il tema di una tavola rotonda che si terrà oggi a Roma (ore 20.30 al ridotto del Teatro Eliseo) su iniziativa della rivista «L'Unità» e della direzione del PRI, Nevio Querci, direttore della Direzione del PSI.

«Le Regioni al riguardo della prima legislatura e il tema di una tavola rotonda che si terrà oggi a Roma (ore 20.30 al ridotto del Teatro Eliseo) su iniziativa della rivista «L'Unità» e della direzione del PRI, Nevio Querci, direttore della Direzione del PSI.

«Le Regioni al riguardo della prima legislatura e il tema di una tavola rotonda che si terrà oggi a Roma (ore 20.30 al ridotto del Teatro Eliseo) su iniziativa della rivista «L'Unità» e della direzione del PRI, Nevio Querci, direttore della Direzione del PSI.

«Le Regioni al riguardo della prima legislatura e il tema di una tavola rotonda che si terrà oggi a Roma (ore 20.30 al ridotto del Teatro Eliseo) su iniziativa della rivista «L'Unità» e della direzione del PRI, Nevio Querci, direttore della Direzione del PSI.

«Le Regioni al riguardo della prima legislatura e il tema di una tavola rotonda che si terrà oggi a Roma (ore 20.30 al ridotto del Teatro Eliseo) su iniziativa della rivista «L'Unità» e della direzione del PRI, Nevio Querci, direttore della Direzione del PSI.

«Le Regioni al riguardo della prima legislatura e il tema di una tavola rotonda che si terrà oggi a Roma (ore 20.30 al ridotto del Teatro Eliseo) su iniziativa della rivista «L'Unità» e della direzione del PRI, Nevio Querci, direttore della Direzione del PSI.

«Le Regioni al riguardo della prima legislatura e il tema di una tavola rotonda che si terrà oggi a Roma (ore 20.30 al ridotto del Teatro Eliseo) su iniziativa della rivista «L'Unità» e della direzione del PRI, Nevio Querci, direttore della Direzione del PSI.

«Le Regioni al riguardo della prima legislatura e il tema di una tavola rotonda che si terrà oggi a Roma (ore 20.30 al ridotto del Teatro Eliseo) su iniziativa della rivista «L'Unità» e della direzione del PRI, Nevio Querci, direttore della Direzione del PSI.

«Le Regioni al riguardo della prima legislatura e il tema di una tavola rotonda che si terrà oggi a Roma (ore 20.30 al ridotto del Teatro Eliseo) su iniziativa della rivista «L'Unità» e della direzione del PRI, Nevio Querci, direttore della Direzione del PSI.

«Le Regioni al riguardo della prima legislatura e il tema di una tavola rotonda che si terrà oggi a Roma (ore 20.30 al ridotto del Teatro Eliseo) su iniziativa della rivista «L'Unità» e della direzione del PRI, Nevio Querci, direttore della Direzione del PSI.

«Le Regioni al riguardo della prima legislatura e il tema di una tavola rotonda che si terrà oggi a Roma (ore 20.30 al ridotto del Teatro Eliseo) su iniziativa della rivista «L'Unità» e della direzione del PRI, Nevio Querci, direttore della Direzione del PSI.

«Le Regioni al riguardo della prima legislatura e il tema di una tavola rotonda che si terrà oggi a Roma (ore 20.30 al ridotto del Teatro Eliseo) su iniziativa della rivista «L'Unità» e della direzione del PRI, Nevio Querci, direttore della Direzione del PSI.

«Le Regioni al riguardo della prima legislatura e il tema di una tavola rotonda che si terrà oggi a Roma (ore 20.30 al ridotto del Teatro Eliseo) su iniziativa della rivista «L'Unità» e della direzione del PRI, Nevio Querci, direttore della Direzione del PSI.

«Le Regioni al riguardo della prima legislatura e il tema di una tavola rotonda che si terrà oggi a Roma (ore 20.30 al ridotto del Teatro Eliseo) su iniziativa della rivista «L'Unità» e della direzione del PRI, Nevio Querci, direttore della Direzione del PSI.

«Le Regioni al riguardo della prima legislatura e il tema di una tavola rotonda che si terrà oggi a Roma (ore 20.30 al ridotto del Teatro Eliseo) su iniziativa della rivista «L'Unità» e della direzione del PRI, Nevio Querci, direttore della Direzione del PSI.

«Le Regioni al riguardo della prima legislatura e il tema di una tavola rotonda che si terrà oggi a Roma (ore 20.30 al ridotto del Teatro Eliseo) su iniziativa della rivista «L'Unità» e della direzione del PRI, Nevio Querci, direttore della Direzione del PSI.

«Le Regioni al riguardo della prima legislatura e il tema di una tavola rotonda che si terrà oggi a Roma (ore 20.30 al ridotto del Teatro Eliseo) su iniziativa della rivista «L'Unità» e della direzione del PRI, Nevio Querci, direttore della Direzione del PSI.

«Le Regioni al riguardo della prima legislatura e il tema di una tavola rotonda che si terrà oggi a Roma (ore 20.30 al ridotto del Teatro Eliseo) su iniziativa della rivista «L'Unità» e della direzione del PRI, Nevio Querci, direttore della Direzione del PSI.

«Le Regioni al riguardo della prima legislatura e il tema di una tavola rotonda che si terrà oggi a Roma (ore 20.30 al ridotto del Teatro Eliseo) su iniziativa della rivista «L'Unità» e della direzione del PRI, Nevio Querci, direttore della Direzione del PSI.

«Le Regioni al riguardo della prima legislatura e il tema di una tavola rotonda che si terrà oggi a Roma (ore 20.30 al ridotto del Teatro Eliseo) su iniziativa della rivista «L'Unità» e della direzione del PRI, Nevio Querci, direttore della Direzione del PSI.

«Le Regioni al riguardo della prima legislatura e il tema di una tavola rotonda che si terrà oggi a Roma (ore 20.30 al ridotto del Teatro Eliseo) su iniziativa della rivista «L'Unità» e della direzione del PRI, Nevio Querci, direttore della Direzione del PSI.

«Le Regioni al riguardo della prima legislatura e il tema di una tavola rotonda che si terrà oggi a Roma (ore 20.30 al ridotto del Teatro Eliseo) su iniziativa della rivista «L'Unità» e della direzione del PRI, Nevio Querci, direttore della Direzione del PSI.